



penda dalla forza della raccomandazione. E ha ragione la nostra lettrice quando fa rilevare che esiste anche la negazione del merito alle donne. Spesso sono penalizzate pure se hanno conquistato sul campo un avanzamento. Leggo sul *Corriere della Sera* del 25 gennaio: "Pubblico impiego, sorpasso rosa. Le donne sono il 54,7% dei dipendenti ma poche dirigenti. Laureate, vincono i concorsi ma guadagnano il 15% in

In Italia, un giovane, per affermarsi, deve avere un protettore. Uno su due, sostiene una ricerca, è raccomandato

meno". Fino a che punto le quote rosa hanno un senso in politica e nel lavoro?

Il merito però va anche aiutato, dicono i sostenitori della cosiddetta "segnalazione": è fatta talvolta allo scopo di dare una mano ai gio-

vani capaci, preparati, i quali non sempre hanno facilità di accesso al mondo del lavoro. Ma anche questa si rivela una stortura. In sostanza, nel nostro Paese, presente e futuro si chiamano clientelismo. O nepotismo. A mio parere, la meritocrazia è stata azzerata dai sindacati che tendono a privilegiare l'uguaglianza retributiva mentre la logica vuole che chi è più bravo dev'essere pagato meglio. **Allo stesso modo responsabili sono i politici, che devono piazzare i loro clienti, intelligenti o cretini che siano.** Penso, per esempio, alla Rai, dove i professionisti senza un colore preciso finiscono con l'essere emarginati. Sulla più grande azienda culturale del Paese corre una battuta significativa. "Sì, è vero, la lottizzazione c'è sempre stata, solo che ai tempi di Bernabei le assunzioni avvenivano così: due raccomandati e un professionista; adesso il professio-

nista è stato abolito"...

Dice il filosofo Aldo Masullo nel libro *Napoli siccome immobile* (Guida Editore) che "gran parte dei cosiddetti politici, tra l'interesse generale della società e l'interesse della "famiglia" intesa come gruppo di appartenenza, non esita a scegliere il secondo. Tra la giustizia e gli amici, il politico sceglie gli amici; tra il rispetto delle regole e il favore al cliente-elettore, sceglie quest'ultimo". **Il guaio è che i meriti, se negati, penalizzano l'economia del Paese. Ma pare che di questa verità freghi niente a nessuno.** C'è da chiedersi infine, se solo l'Italia soffra del "mal di merito". Maria Teresa Brassiolo, presidente di Transparency International Italia, assicura che il primato è solo nostro. Ed ecco come la signora Anzalone conclude la sua lettera: "Ora non sarebbe bello che si desse la buona entrata ai giovani che prendono servizio e la buona uscita in termini anche di apprezzamento a coloro che hanno lavorato bene e che si portano in pensione brutti ricordi?". Sarebbe bello, cara signora, ma...

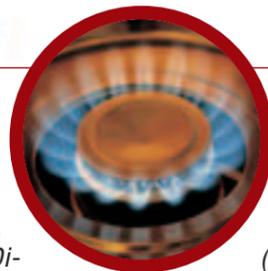


UFFICIO RECLAMI

→ pari a 480 metri cubi di gas cittadino".

A oggi l'Iva agevolata al 10% è valida solo per il gas metano e non per il Gpl. Si tratta sicuramente di un'ingiustizia, ma la legge è quella e per ora bisogna rassegnarsi. A sua volta il signor Antonio Sammartino di Courmayeur (Ao), riferendosi a una

risposta data nel numero scorso al signor Oronzo De Nunzio, di Surbo, chiede gli estremi del decreto citato. Si tratta del Dl.vo n. 26/07 che ha recepito la Direttiva Europea 2003/96/CE per la ristrutturazione della tassazione del gas metano. La nuova normativa ha fissato dal 1° gennaio 2008 l'aliquota Iva al 10% sui primi 480



metri cubi annui di gas consumato per usi civili, superando tutti i precedenti contratti: T1 (gas per uso cucina), T2 (gas riscaldamento individuale) e T3 (gas riscaldamento dei condomini).

(ha collaborato Matteo Acquafredda)

► Se hai un reclamo, puoi scriverci per raccontare il tuo caso.

Ti preghiamo di indicare sempre l'indirizzo per eventuali riscontri e di essere chiaro e conciso nell'esposizione. Non diamo risposte private ma solo in questa pagina. Il nostro recapito e-mail: alubranoclub3@stpauls.it

L'ECONOMIA MALATA DI POLITICA

Chi ha introdotto e mantiene in vita ingerenze "improprie" nella società civile infligge alla popolazione sofferenze e danni giganteschi. E, alla mattina, guardandosi allo specchio, dovrebbe vergognarsi...

Molti pensano che l'economia sia una cosa astratta e lontana dalla concretezza della vita dell'uomo, una cosa da specialisti. Vorrei illustrare che così non è, con l'aiuto di alcuni esempi che mi sembrano eloquenti.

Quando ci fu il grave incidente dell'impianto nucleare di Cernobyl, che creò tanti dolori alla popolazione e tanta apprensione in tutta Europa, tra i generosi che si recarono sul posto ci fu un giovane medico americano, specialista di radiazioni nucleari, che si spese, senza risparmio, a favore delle persone colpite. Avendolo incontrato a Milano gli espressi tutta la mia ammirazione e riconoscenza per quello che aveva fatto. La sua risposta mi colpì e non l'ho mai dimenticata: «Quando arriviamo noi medici vuol dire che i guai sono già avvenuti. È più importante il vostro lavoro di operatori di economia, perché dipende molto da voi che succedano o meno i guai».

L'episodio mi è ritornato alla memoria leggendo in questi giorni che una delle più prestigiose riviste di medicina internazionale, l'inglese *Lancet*, al termine di una ricerca durata quattro anni, ha stimato che il passaggio rapido e violento all'economia di mercato, realizzato all'inizio degli anni '90 nei paesi dell'ex Urss ha aumentato la mortalità del 12,8%. Ciò ha causato la morte prematura di un milione di persone.

In quegli anni molti esperti di economia americani si precipitarono in Urss per spiegare cosa e come fare. Tra questi il più influente fu un allora giovane economista di 36 anni, Jeffrey Sachs. Fu questi a convincere le autorità sovietiche ad applicare la *shock therapy* (improvvisa eliminazione di ogni controllo sui prezzi e sulla moneta, azzeramento dei sussidi statali, liberalizzazioni totali, privatizzazioni di massa).

Il milione di morti premature e tante altre sofferenze inflitte alla popolazione derivano quindi anche dalle teorie di Jeffrey Sachs, economista americano nato a Detroit, classe 1954. Era possibile fare diversamente? Secondo *Lancet* sì, semplicemente gestendo il passaggio in modo più graduale. E come *Lancet* la pensa Joseph Stiglitz, uno dei più rispettati premi Nobel dell'Economia: «*Lancet* ha ragione.

Quando alla *shock therapy* guardando indietro è stata disastrosa. Pura ideologia, che ha distorto le buone analisi economiche». Io posso aggiungere una notizia inedita. In quei giorni si trovava a Mosca anche Hyman Minsky (scomparso pochi anni fa), un saggio e competente settantenne dalla vastissima esperienza, che mi onorava della sua amicizia. Mi telefonò da Mosca preoccupatissimo di quello che vedeva e poi mi inviò una lettera, che conservo, per illustrare meglio il suo pensiero. In sostanza Minsky mi disse: questi sono pazzi, vogliono creare un mercato libero delle cose prima di organizzare le istituzioni necessarie per un mercato ordinato e prima di dare una disciplina al circuito finanziario; diventerà una giungla; la gente soffrirà e prenderanno in mano tutto le mafie».

Come sarebbe stata diversa la vita delle donne e degli uomini russi se le autorità avessero dato retta a un vecchio saggio come Hyman Minsky, anziché a un giovanotto rampante e fanatico come era Jeffrey Sachs.

C'è un'altra notizia giornalistica che si presta alla mia riflessione. Attilio Bolzoni, in un documentato servizio su *Repubblica*, illustra come in Calabria, nelle aziende ospedaliere "sciolte per mafia" e affidate a dei commissari governativi, i calabresi sono curati meglio, mentre i costi sono stati molto ridotti, in alcuni casi alla metà, in altri anche due o tremila volte in meno. «È la sanità pulita. Si può. Si può anche in Calabria e si può anche in Sicilia».

La Calabria è un caso estremo ma essa è solo la punta di un sistema malato in tutta Italia. La sanità italiana, contrariamente a quello che si crede, è ancora mediamente ottima. Ma sta deteriorandosi a vista d'occhio a causa di un sistema sempre più basato sull'ingerenza dei partiti e della politica nelle scelte economiche e gestionali e nelle nomine dei responsabili.

Come punto estremo c'è il modello Calabria, ma tutta l'Italia è avviata per questa strada. I politici che hanno introdotto e mantengono in vita queste ingerenze improprie, questa cattiva economia, infliggono al Paese e alla popolazione danni enormi. E, alla mattina, guardandosi allo specchio, dovrebbero vergognarsi.

